

# La "lunga durata" del maschilismo

●●● do ancor più in profondità si trovano correnti che agiscono secondo archi temporali dilatati in misure secolari o millenarie addirittura.

Se le narrazioni della storiografia tradizionale, imperniata sugli avvenimenti di carattere politico e militare, si presentavano con un carattere cronachistico, la nascita della storiografia economica e sociale ha dirottato l'attenzione sulle fluttuazioni cicliche che oscillano a un livello più profondo rispetto agli événements.

Ma, rilevava Braudel, poiché al di sotto degli accadimenti della storia eventuale e della storia ciclica scorre il tempo rallentato, al limite dell'immobilità, della longue durée, impostare la spiegazione dei fenomeni storici solo sullo sfondo del tempo breve impedisce di coglierne e comprenderne fino in fondo la complessità. Secondo lo storico francese, la storia può essere pensata nella sua totalità solo alla luce della lunga durata, perché la lunga durata, con il suo respiro secolare, è, della storia, l'imprescindibile struttura portante.

Violenza sulle donne. Il rischio è ridurla ad enumerazione spiccica o resoconto di fatti di cronaca, oppure circoscriverla entro il perimetro, per quanto ampio comunque limitato, dell'analisi delle dinamiche psicologiche, affettive, familiari, educative e sociali che agiscono nei singoli casi di violenza.

Ma c'è dell'altro, molto più in profondità. Per scoprirlo è necessario scendere giù, giù, fino alle falde di storia lenta, semi-immobile, che condizionano e dominano i nostri comportamenti e i nostri schemi mentali; giù, fino alla struttura profonda generatrice della violenza di genere.

**Violenza di genere, l'inconfessato peccato originale**  
Attraverso i loro miti di fondazione, le civiltà ebraica, greca e romana si sono interrogate sul perché della presenza del male nel mondo e nella storia. Mentre sono nei campi, Caino alza la mano contro il fratello Abele e lo uccide; Eteocle e Polinice consumano il loro odio fratricida ammazzandosi l'un l'altro davanti alla settima porta di Tebe; Remo scavalca il solco tracciato da Romolo per delimitare i confini della città e il fratello, irato, lo colpisce a morte.

Il potere terribile della colpa primigenia del fratricidio grava sulle origini. La violenza perpetrata da una mano maschile contro un altro maschio, fratello, figlio della stessa umanità, è una violenza che rimorde la coscienza del singolo e della comunità. Ogni volta che una guerra si affaccia alla storia, riaffiora, talvolta sottile, talvolta dirompente, un'accusa o un'autoaccusa: uccidere un uomo è uccidere mio fratello. La mano che ha dato la morte al fratello diventa pungolo, assillo che angoscia e tormenta.

Non così per la violenza contro le donne. Presente in tutti i racconti di fondazione, la violenza di genere è riassorbita, innominata, nella narrazione; nascosta in modo subdolo tra le pieghe del racconto, viene normalizzata e presentata come logica e ineluttabile conseguenza della indiscussa e indiscutibile superiorità maschile.

La catena della violenza sulle donne si dipana attraverso i secoli e le culture, come un dato che non fa problema e che non chiede di essere tematizzato: il corpo e

la libertà delle donne sono per i maschi terra di conquista, dominio, sfruttamento, sono strumento, oggetto, e conferma di potere. Così è la vita, così è la storia.

Nel mondo greco è la guerra il teatro principale della violenza di genere: le donne del mito - Criseide, Polissena, Ifigenia, le donne di Troia - e le donne dei racconti degli storici sono sempre parte del bottino dei vincitori o vittime da immolare per supplicare o celebrare la vittoria.

Nel mondo romano lo stupro delle Sabine, integrato nel mito urbigonico, si fa archetipo che legittima la violenza di genere in quanto necessaria alla nascita della città. E mentre il sangue di Remo versato da Romolo diventa sacer nepotibus cruor, sangue maledetto per i discendenti, della violenza usata contro le donne non ci si dà mai pena alcuna.

Abramo baratta la propria libertà e la propria sopravvivenza, in terra d'Egitto prima e in Gerar poi, cedendo al maschio potente di turno il corpo di Sara («Di' che sei mia sorella...»). Dina, l'unica figlia di Giacobbe ricordata e nominata dal narratore biblico, è vittima di uno stupro che i suoi fratelli vendicano stuprando a loro volta donne destinate ad un desolato anonimato collettivo. E poi, Giudici 19, disgustosa storia di maschi che per salvaguardare sé stessi non esitano a farsi scudo di un corpo femminile: «Ecco mia figlia che è vergine, io ve la condurrò fuori, abusatene e fatele quello che vi pare». (...) Allora il levita afferò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e abusarono di lei tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell'alba».

La colpa di Caino rimane, il fantasma di Abele inquieta le coscienze. Il levita, invece, può continuare imperturbato nei secoli a fare a pezzi la sua concubina.

## Donna vita libertà

Voglio pensare che qualcosa stia cambiando. Perché oggi la violenza di genere viene nominata e fa problema e l'uccisione di una donna in quanto donna non è più un indistinto generico, ma si chiama femminicidio. Perché, oggi, l'idea di maschio superiore è in crisi, in piena crisi, e tante ragazze e tanti ragazzi si stanno facendo carico di spaccare, in modo irreversibile, la struttura della lunga durata del maschilismo.

Perché, dopo poco più di due secoli di storia, i pensieri sviluppati dalle riflessioni femministe stanno scardinando alle fondamenta il sistema patriarcale. «La lunga durata è un personaggio ingombrante», scriveva Braudel. Come il feto per gli antichi. «I nostri schemi mentali», scriveva, «sono prigionieri di lunga durata». Forse l'onda lunga del patriarcato sta arrivando alla fine. Vorrei poter pensare che quelli che stiamo vivendo siano gli ultimi sussulti di un'onda millenaria che ha segnato la storia con la sua idea di un potere che è tale solo in quanto logora chi non ce l'ha.

I femminismi ci educano a pensare che il potere è davvero tale, solo se declinato «insieme e per», non «contro e sopra». Nella tristezza dolorosa di questo che ci appare come un lungo inverno, mi sembra di poter sentire come un fermento di primavera evangelica.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 49  
3 DICEMBRE 2023

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## Ha dato il potere ai suoi servi



“FATE IN MODO CHE GIUNGENDO ALL'IMPROVVISIO NON VI TROVI ADDORMENTATI”. Mc 13,36

La prima lettura dal libro di Isaia riflette sul senso di vuoto e di smarrimento del presente, a causa di una comunione perduta con Dio. Il grido che dal popolo sale a Dio è: «Ritorna!», dopo essersi riconosciuti figli, plasmati dalle sue mani. La seconda lettura dalla Prima lettera ai Corinzi esprime gratitudine perché nel Signore Gesù c'è la risposta piena a ogni attesa. Il credente vive nella dimensione dell'attesa, sperimentata non come vuoto, ma come ricchezza. Il brano di vangelo dal discorso escatologico di Marco richiama la fondamentale attenzione del "vigilare", perché la comunità credente è nel tempo del ritorno. La storia è carica di drammaticità, ma il discepolo del Regno può discernere il tempo presente come attesa del ritorno del Signore. La modalità corretta dell'attesa per vivere questo tempo non è certa la paura, ma la responsabilità per l'autorità ricevuta di poter rendere testimonianza nella storia umana, orientata definitivamente a Cristo.

## Gesù e il maschile

di Cristina Arcidiacono

La Parola si è fatta carne e l'essere carne è proprio dell'essere umano, essere corpo, proprio come il suo essere sessuato. Che Gesù sia stato maschio mi sembra un dato condiviso e consolidato. Come la teologa Simona Segoloni Ruta afferma fin dall'inizio del suo libro Gesù, maschile singolare: "Non cerchiamo in Gesù la natura maschile, che proprio come quella femminile, non esiste, ma il vissuto sessuato di lui, che si trova a giocare secondo le regole della storia; si può cogliere solo nelle relazioni che vive, alla luce dei significati allora in gioco e delle scelte fatte in base a questi. Come egli abbia compreso e vissuto la propria maschilità è dunque l'elemento fondante per i credenti, cui poi spetta la responsabilità di vissuti che rendano evidente la logica di Gesù e così rendano presente lui".

## La "lunga durata" del maschilismo

di Anita Prati

Coniato dallo storico francese Fernand Braudel, il termine longue durée rappresenta una delle più significative acquisizioni della riflessione storiografica del Novecento.

### La lunga durata

Per Braudel, la storia può essere pensata come una vasta distesa d'acqua attraversata da correnti che scorrono a livelli e velocità diverse: l'increspatura di superficie rappresenta i mutamenti che si avvicendano repentinamente secondo il breve respiro della limitatezza temporale propria dell'esistenza umana; più in basso vi sono le fluttuazioni cicliche, che caratterizzano in particolare modo i fenomeni dell'economia; scenden-

●●●

●●●

# Gesù e il maschile

## Il vissuto di Gesù

È, dunque, il vissuto di Gesù che va indagato, il contesto in cui nasce, così come è narrato dai Vangeli, i suoi gesti e le sue parole in una società patriarcale. Pensare alla maschilità di Gesù come veicolo di salvezza, ci porta invece in un vicolo cieco, in cui l'essere donne significa allora essere escluse dalla Grazia. Provare a camminare con Gesù per le vie della Galilea, ad attraversare con lui confini che sembravano murati è stato per me e per tante donne e diversi uomini credenti il riscoprire un compagno di fede e di risurrezione, nel senso di quel "vivere da risorti (e da risorte!)", che il vangelo di Giovanni annuncia con le parole del capitolo 11,25: "Io sono la risurrezione e la vita". Gesù, prima di entrare nel sepolcro dove Lazzaro giace morto, accoglie le rimostranze di Marta: "Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto" e ingaggia con lei, sua amica, come lo era suo fratello, una discussione teologica attorno alla resurrezione. Nella mia esperienza di fede la parola "Io sono la Resurrezione e la vita" mi dà il senso, l'orientamento dell'esistenza da credere. Guardare il mondo, vivere la vita quotidiana come parte del mondo che Dio vuole in Cristo, vivendo la sua Resurrezione, perché il Risorto ci precede. Questa è dunque la cornice in cui mi muovo, cercando di seguire Gesù, camminando secondo una nuova logica, che è la sua logica, la logica di Dio: una realtà in cui i superbi nei pensieri del loro cuore vengono dispersi, i potenti detronizzati, le persone ai margini riconosciute degne, gli affamati vengono sfamati, le straniere accolte, come Maria, discepolo, canta rendendo lode al Signore che guarda in basso. Se cerchiamo nei Vangeli, diversi sono gli episodi in cui Gesù va oltre gli stereotipi patriarcali, che erano la cornice esistenziale dei tempi e dei luoghi in cui ha vissuto, per metterci di fronte alla domanda urgente su che tipo di testimonianza possiamo dare oggi a partire dalle nostre vite di donne e uomini, parziali, fallibili, vulnerabili. Qui vorrei andare a cercare le origini di questo tipo di vissuto maschile e mi sembra di trovare qualcosa in quel cammino fatto di continuità e discontinuità che è la storia di Dio con il suo popolo e con l'umanità tutta. Nelle Scritture, la narrazione della fedeltà di Dio al suo popolo si accompagna con l'esigenza del popolo di ritrovarsi dopo l'esilio, di ricostruire la propria identità, di scegliere una narrazione fondante. Ecco, dunque, le leggi che vietano il matrimonio con le donne straniere, per non contaminarsi e non contaminare la fede, ecco le genealogie (Toledot), che narrano la continuità di padre in figlio, ecco la casta sacerdotale per proteggere il culto. Eppure, accanto a questo, ecco il libro di Rut, in cui una "piccola", una moabita, straniera e maledetta, insegna al popolo la fede e il senso dell'essere compagne e compagni; eppure, ecco che di fronte alle inadempienze e agli abusi dei figli del sacerdote Eli, il Signore sceglie il piccolo Samuele, perché nulla sia dato per scontato, tantomeno il potere. Già nella Bibbia ebraica dunque, quello che anche oggi un cristianesimo che si dice conservatore (che ossimoro, un'ironia che si autodenuncia di fronte a Chi "fa nuove tutte le cose") definisce "naturale" è invece vocazione, chiamata a vivere nella e della logica di Dio: la fratellanza (pensiamo a Caino e Abele), la giustizia (pensiamo a Tamar e Giuda in Genesi 34), il matrimonio (Rut, ma anche il Cantico dei cantici, canto d'amore, al di fuori del matrimonio ma non per questo al di fuori della relazione con Dio).

## Sguardi

Così non stupisce che Gesù sia discendente, per parte di padre, di Davide, certo, di Abramo, ma anche di quattro donne fuori norma: Tamar, Raab la prostituta, Rut, Betsabea, vista come donna del desiderio (altrui). Maria è la quinta donna, colei che ha accolto la chiamata del Signore. E Gesù è figlio della promessa grazie a un uomo, Giuseppe, che ha accettato anch'egli la chiamata del Signore, che ha ascoltato la sua voce nei sogni, che si è affidato alla Vita senza avere paura di perdere l'onore. È Giuseppe che offrirà a Gesù, assieme e grazie all'agire di Dio nella Storia, un esempio di maschilità in discontinuità con i modelli dominanti. Figlio di Dio e figlio dell'uomo, Gesù avrà la libertà di vivere il proprio essere sessuato a partire da uno sguardo altro, divergente.

## Lo sguardo di Dio

Mettendo i bambini al centro, ad esempio. Nel mondo antico i bambini e le donne non avevano una soggettività propria, facevano parte delle proprietà del capofamiglia. Visti come contenitori da riempire (concezione ancora non del tutto superata) i bambini erano percepiti come adulti in divenire e l'infanzia come un "male necessario" per raggiungere la maturità. Lo troviamo in Matteo 19,13-15, dove i discepoli si pongono tra i bambini e la sua benedizione su di loro. Gesù apre il cerchio dei suoi interlocutori e delle sue interlocutrici anche alle bambine e ai bambini, incoraggiando il mondo degli adulti a fare altrettanto, a riconoscere nei bambini anche la propria vulnerabilità, il proprio essere "piccoli". Ancora di più, in Matteo 18,3-6, nel contesto della disputa su "chi sia il più grande nel Regno dei cieli", Gesù mette un bambino al centro. Un bambino, simbolo di tutte e

tutti i piccoli, quelli che stanno in basso. Capire il regno di Dio, allora, significa guardare il mondo dal punto di vista dei bambini.

## Avanti!

Vulnerabilità non fa rima con "essere il maggiore". Gesù vivrà la propria vulnerabilità fino alla fine. Attraversando i confini del puro e dell'impuro, facendosi toccare dalla donna dal flusso di sangue (Mc 4,24-35), parlando di teologia con la donna samaritana (Gv 4,1-42), che diventerà poi l'evangelizzatrice del suo villaggio, mangiando con i pubblicani, non giudicando colei che gli "uomini giusti" volevano condannare (Gv 8,1-11), insegnando ai suoi discepoli a essere servi gli uni degli altri, rinunciando alla propria "buona reputazione", accogliendo lo spreco della donna che unge il suo corpo. E ancora. Nel suo vissuto di uomo, di maschio, Gesù dà una forma e una sostanza nuove alla maschilità di un Messia atteso, fino alla fine, fino alla croce. La Parola che si è fatta carne vive quello che un maschio, e per di più figlio di Dio, nella mentalità del contesto in cui è vissuto, e probabilmente anche in quello in cui viviamo oggi, non avrebbe dovuto vivere, pena la maledizione, la perdita di ogni credibilità. Ma questo è il mondo di Dio, il suo sguardo, la sua logica: non aver paura di perdersi, perché nella fede tutte e tutti trovano relazioni nuove e rinnovate, vivono nuovi modi di essere famiglia, famiglie, fondate sulle relazioni rinate, risorte che Dio in Gesù ha ricreato. Camminare con il Risorto ripercorrendo la sua vita tra noi, riconoscere la vulnerabilità e l'importanza di relazioni riconciliate perché riconosciute e rinnovate è un'urgenza che le donne hanno vissuto e continuano a vivere e che sempre più uomini desiderano prendere sul serio. Ne va delle Chiese di cui facciamo parte, del nostro essere discepoli e discepoli del Dio vivente."

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 3 DICEMBRE</b> I Domenica di Avvento – B Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi</i>	Bisogna essere sempre sinceri con se stessi e un po' bugiardi con gli altri.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00. Battesimo RIZZITIELLO FRANCESCO PIO Ore 11,00: 50° CRISTIANO DOMENICO ANTONIO – PENZA FRANCESCA Ore 20,00 – 20,30: Esposizione del SS. Sacramento e Adorazione
<b>LUNEDÌ 4 DICEMBRE</b> Is 2,1-5 (A); Sal 121; Mt 8,5-11 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore</i>	Meglio non conoscere troppo a fondo noi stessi: potremmo ammalarci di depressione.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe) Ore 20,00: Corso di spiritualità
<b>MARTEDÌ 5 DICEMBRE</b> Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i>	Il buon senso è un punto di vista condivisibile, anche se contingente.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00. Centro di Ascolto in Via Roma, 67 (Fam. Dipace-Memeo)
<b>MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE - S. Nicola (m);</b> Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37 <i>Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita</i>	La verità è spesso un'equazione: ipotesi possibili meno quelle impossibili.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Centro di Ascolto in Via Sapienza 150 (Fam. Parente – Termine)
<b>GIOVEDÌ 7 DICEMBRE - S. Ambrogio (m);</b> Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore</i>	Bisogna essere non troppo sinceri con gli altri e un po' bugiardi con se stessi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>VENERDÌ 8 DICEMBRE</b> Immacolata Concezione b.V. Maria (s) Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38 <i>Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie</i>	La gioia stimola il corpo, la sofferenza stimola la mente.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo CENTOLANZA LUCA – DILORENZO MASSIMILIANO
<b>SABATO 9 DICEMBRE</b> Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35 - 10,1.6-8 <i>Beati coloro che aspettano il Signore</i>	Chi considera la propria vita e quella dei suoi simili senza senso forse è nato solo per errore, o solo per fallo.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Centro di Ascolto giovanissimi in Via delle Mimose, 10 (Fam. Garofalo Loredana)
<b>DOMENICA 10 DICEMBRE</b> II Domenica di Avvento – B Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza</i>	È un peccato sciupare la giovinezza quando si è giovani.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,00 Ore 11,00. 50° di matrimonio DASCANIO DOMENICO – RUSSO ANNA MARIA Ore 20,00 – 20,30: Esposizione del SS. Sacramento e Adorazione

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Signore Gesù, tu ci chiedi di vegliare, di non farci trovare addormentati. In effetti vegliare significa tenere gli occhi bene aperti su questa nostra storia, sugli eventi piccoli e grandi, per cogliere quel filo sottile che è l'azione sorprendente del tuo Spirito. Vegliare è avere un cuore desto, capace di reagire, con determinazione, quando è in causa la dignità di esseri umani calpestati, perennemente esposti allo sfruttamento e all'oppressione. Vegliare vuol dire essere pronti a intervenire, a fare la propria parte, per costruire un frammento di giustizia e di pace, di fraternità e di condivisione. Tu continui a visitarci nei modi più inconsueti, su strade affollate e lungo sentieri poco battuti. Tu non ti stanchi di percorrere le nostre città e i nostri paesi e di lanciare sfide concrete alla nostra fede e alla nostra speranza.

soprattutto all'ingresso e all'uscita da scuola, mentre generalmente le ore di lezione sono state partecipate e incisive. Gli incontri con i ragazzi sono avvenuti anche nei bar, nelle piazze; tanti si sono inoltre lasciati coinvolgere nei momenti di preghiera serali come la *Luce nella notte* e l'adorazione di sabato 11 novembre sera, per una piccola esperienza di preghiera. Possiamo dire che il seme è stato sparso abbondantemente anche per loro e che, soprattutto per loro, abbiamo provato a *non lasciare nulla di intentato*. Certamente il mondo giovanile resta una priorità. Bisogna che la vicinanza a questa fascia d'età da parte della Chiesa diventi in qualche modo sempre più strutturale. Pensiamo che la *scuola superiore*, anche grazie alla presenza di un dirigente estremamente aperto e disponibile, possa essere un luogo per realizzare nel tempo rapporti di fiducia che realizzino una tale vicinanza. Si potrebbero organizzare di tanto in tanto settimane di visite alle classi e si potrebbe provare ad avere uno "sportello" di ascolto con il servizio dei sacerdoti della città.

Nella settimana di missione siamo stati a visitare i **bambini delle elementari ed i ragazzi delle scuole medie**. Abbiamo iniziato il primo sabato, incontrandoli tutti durante la catechesi ed incontrando in contemporanea i loro genitori. Il contatto con loro poi è stato quotidiano con la **preghiera del mattino** e la visita nelle **classi nelle ore di religione**. Bella e partecipata è stata la **fiesta in Villa** di sabato 11 novembre pomeriggio. Abbiamo constatato il buon lavoro pastorale delle tre parrocchie sulla fascia dei più piccoli. Il gruppo dei catechisti è ben motivato ed è stato molto collaborativo. Si sta investendo molto da parte delle parrocchie sulla catechesi e pensiamo che questo sia un'ottima cosa, che crea le premesse anche per una tenuta futura. Buona è anche la rete di collaborazione con i docenti di religione e con l'istituzione scolastica.

Abbiamo anche constatato come i bambini siano stati i primi missionari e che i genitori, per seguire i figli, hanno partecipato a diversi momenti. Gli incontri dei genitori dei bambini del catechismo sono stati ben partecipati, così come consistente è stata la loro presenza alla festa del sabato. Tanti di noi hanno anche sperimentato come i bambini siano stati il *passé-partout* per la visita in alcune famiglie che, probabilmente, senza il loro entusiasmo sarebbero state meno aperte ad accoglierli.

Una menzione a parte merita il **Caffè delle mamme**: lo spazio al femminile proposto alle mamme dei bambini dopo l'ingresso a scuola dei figli. Da momento informale, il caffè si è trasformato in un incontro quotidiano di queste giovani donne con alcune delle nostre missionarie. Si è portato avanti nella settimana un itinerario interessante e pensiamo che anche questa opportunità possa continuare nel post missione, in modo particolare nella chiesa del Rosario vista la vicinanza con le scuole. In linea con quanto ci chiede Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, ci sembra sia una buona sperimentazione di tempi diversi per incontrarsi e che risponde anche ad un'esigenza concreta.

**I momenti assembleari, la fiaccolata della domenica sera, l'assemblea dei centri d'ascolto e la liturgia penitenziale** ci sono sembrati momenti belli e ben partecipati. Abbiamo sottolineato come, soprattutto per gli ultimi due, ci sia stata la presenza di varie persone che si sono riavvicinate alla Chiesa con l'occasione della missione. Anche il tempo delle

confessioni è stato un tempo di grazia, con diverse confessioni proprio "da missione".

Una bella presenza c'è stata anche ai brevi **tempi di adorazione serale**, dopo gli incontri di martedì, mercoledì e giovedì. Inizialmente tutti e tre i momenti erano previsti all'aperto, in luoghi significativi, ma per le precarie condizioni del tempo due su tre si sono svolti nella chiesa del Rosario che si è rivelata uno spazio particolarmente adatto alla preghiera. Questo l'abbiamo vissuto anche nella veglia prolungata di sabato 11.

Ci sembra importante sottolineare la **copertura social** dell'evento della missione. È stata costituita, già nella fase della preparazione, un'equipe composta inizialmente da tre giovani delle tre diverse parrocchie, a cui si sono aggiunti alcuni giovani dell'equipe missionaria esterna. C'è stato un lavoro fatto molto bene che ha permesso una diffusa eco dell'evento della missione sia a livello locale che nel giro oblati. Ci sono stati anche diversi articoli sui giornali locali dedicati alla missione e due servizi di televisioni locali.

## GUARDANDO AL FUTURO

In modo riassuntivo pensiamo che possano essere queste alcune piste da percorrere:

- Presenza a scuola (soprattutto le superiori) in alcuni momenti dell'anno vista la disponibilità dei dirigenti e dei docenti;
- Centri d'ascolto del vangelo nelle case nei tempi forti, avviando un cammino di formazione per gli animatori;
- Caffè delle mamme al Rosario. Con cadenza periodica;
- Consigliamo di riprendere la benedizione delle famiglie anche con il taglio della visita alle famiglie;
- Ci sembra una buona iniziativa aver avviato il cammino dei "Dieci comandamenti" anche come luogo di ricaduta dell'esperienza della missione.

Riteniamo anche che possa essere una risorsa mantenere i contatti con noi Missionari Oblati di Maria Immacolata:

- sfruttando possibili predicazioni per organizzare piccoli "ritorni di missione";
- favorendo la partecipazione di giovani, adulti e anche, nei limiti del possibile, dei sacerdoti alle missioni popolari dei prossimi mesi o ai momenti di formazione all'evangelizzazione itinerante che dovessero essere organizzati.

In conclusione sentiamo di ringraziarvi di cuore per questa bella esperienza di Chiesa che abbiamo vissuto insieme. San Ferdinando resterà un punto di luce anche nella storia delle missioni della nostra Provincia religiosa. Vi alleghiamo le esperienze testimonianze raccolte nellequipe missionaria a conclusione dell'esperienza vissuta: il taglio è più affettivo e spirituale, ma vale la pena conservare anche questo.

In Gesù Salvatore e Maria Immacolata!  
p. Carmine Marrone  
p. Pasquale Castrilli  
e i Missionari OMI



## FASE PREPARATORIA

Dopo i primi contatti nell'estate del 2022, la missione popolare ha avuto un intenso cammino di preparazione, che è stato la chiave per lo svolgimento di una missione ben calibrata sulle esigenze della comunità sanferdinandese.

Ne riassumiamo per sommi capi le tappe.

- **15-18 dicembre 2022: primo fine settimana di conoscenza**  
Equipe: P. Carmine Marrone, P. Pasquale Castrilli, P. Antonio D'Amore, P. Enzo Macchia e Pietro e Sasha del Centro giovanile di Marino  
Abbiamo incontrato i consigli pastorali delle tre parrocchie, presentando il progetto della missione popolare e abbiamo condiviso le celebrazioni eucaristiche e i momenti programmati nelle tre comunità parrocchiali. La presenza del vescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, alla messa di domenica 18 pomeriggio al Sacro Cuore, è stata l'occasione per un annuncio ufficiale del cammino della missione.
- **27-30 dicembre 2022: tre-giorni a Marino** di alcuni giovani delle tre parrocchie accompagnati da don Ruggiero.  
Sono stati giorni di grande fraternità che hanno contribuito a impostare una rete solida di relazioni che si è sviluppata in tutto il percorso della missione.
- **19-22 gennaio 2023: tre-giorni della Parola**  
P. Pasquale Castrilli e p. Francesco Volpintesta hanno incontrato i consigli pastorali e predicato alle messe. Mons. D'Ascenzo ha inaugurato ufficialmente il tempo della missione cittadina nella Chiesa Madre.
- **15-19 marzo 2023: animazione missionaria a San Ferdinando**

L'animazione ha avuto il seguente programma:

### mercoledì 15 marzo

19.00: Concelebrazione cittadina in Chiesa Madre con inno missionario

20.00: fiaccolata dalla Chiesa Madre al Sacro Cuore

### da giovedì 16 a sabato 18

- preghiera del mattino fuori le scuole e sulle fermate dei

## Relazione sulla MISSIONE POPOLARE A SAN FERDINANDO DI PUGLIA

4-12 novembre 2023

*Il seme cadde sulla terra buona e porto frutto*

bus

- visita alle scuole superiori, elementari e medie
- visita agli ammalati e ad alcune famiglie delle parrocchie
- mini-incontri nei bar e nei luoghi frequentati dai giovani
- messe nelle parrocchie
- Sacro Cuore: 18.30
- Rosario: 18.30
- Chiesa Madre: 19.00

### Giovedì 16 marzo

- 19.30 incontro giovani al Sacro Cuore
- 19.30 incontro adulti al Rosario
- 22.00 adorazione in piazza San Ferdinando

### Venerdì 17 marzo

- 17.30: incontro cittadino dei cresimandi presso l'Oratorio della Chiesa Madre
- 19.30 incontro giovani al Rosario
- 19.30 incontro adulti a San Ferdinando
- 22.00 adorazione alla villa comunale

### Sabato 18 marzo

- catechismo
- Chiesa madre: ore 15,30 (elementari) – ore 17,00 (1 e 2 media)
- Rosario: ore 15,30 (elementari) – ore 17,00 (1 e 2 media)
- Sacro Cuore: ore 16,00 (elementari) – ore 17,15 (1 e 2 media)
- in contemporanea agli incontri dei bambini un incontro con i genitori

- 21.00 *Luce nella notte* (Chiesa San Ferdinando)

### Domenica 19 marzo (san Giuseppe)

- Messe del mattino nelle tre parrocchie animate dai missionari
- 12.00 chiusura dell'animazione missionaria con i bambini in piazza San Ferdinando e benedizione dei papà

Animatori di questa tappa 25 missionari, tra cui 10 Missionari OMI, una suora Apostolina, una consacrata OMMI, una coppia di sposi e giovani provenienti da varie parti d'Italia.

L'animazione è stata, per un tempo più limitato, una missione a tutti gli effetti per ritmi e per impatto. Ci ha permesso di capire meglio il contesto nel quale saremmo tornati a novembre, ma è stata anche un'occasione per i parroci e la gente di San Ferdinando per capire, vivendola, cos'è una missione nello stile oblativo. Abbiamo trovato buona accoglienza nelle scuole e in tutti i contesti coinvolti. Diverse famiglie hanno ospitato i missionari nelle proprie case e la rete di relazioni si è infittita e irrobustita. Molto partecipato il momento di festa finale vissuto in piazza Costituzione con la benedizione dei papà. Venendo anche dagli anni difficili del Covid, l'impatto è stato molto forte.

- **20-23 marzo 2023:** 40 ore alla parrocchia del Sacro Cuore: p. Francesco Volpintesta
- **3-6 maggio 2023:** 40 ore alla parrocchia del Rosario: p. Antonio D'Amore
- **13-16 giugno 2023:** triduo del Sacro Cuore: p. Enzo Macchia

Nel mese di maggio 2023, 6 giovani di San Ferdinando e un padre del OMD hanno partecipato alla **missione popolare di Praia a mare** e a fine settembre in 3 hanno partecipato alla **"scuoletta" per le missioni popolari** organizzata a Marino dai Missionari OMI per formarsi alla missione.

**Il 10 e 11 settembre 2023** p. Carmine Marrone e p. Pasquale Castrilli sono tornati a San Ferdinando per incontrare nuovamente i consigli pastorali e i parroci e definire il programma per la missione di novembre.

## CELEBRAZIONE DELLA MISSIONE

Questo è il programma a cui siamo arrivati dopo una lunga fase di ascolto e confronto, anche sulla base di quanto vissuto a marzo.

**Il seme cadde sulla terra buona e portò frutto missione popolare a San Ferdinando di Puglia 4-12 novembre 2023**

**venerdì 3 novembre**

arrivo di una parte dei missionari

**sabato 4 novembre**

mattinata di arrivi e incontro con la segreteria della missione pomeriggio: incontro con i bambini del catechismo e con i genitori nelle tre parrocchie agli orari consueti

19.00 messa di apertura della missione con mandato in Chiesa Madre

21.00 Luce nella notte in Chiesa Madre

**domenica 5 novembre**

messe di orario nelle 3 parrocchie

pranzo nelle famiglie

16.00 incontro dell'equipe missionaria

17.30 presenza in piazza, nei bar, nei luoghi della gente

21.00 fiaccolata mariana dalla chiesa del Carmine alla chiesa del Rosario

**lunedì 6 novembre**

preghiera del mattino alle scuole e alle fermate

caffè con le mamme

visita alle scuole e agli ammalati

16.00 visite alle famiglie e agli ambienti

19.00 messe nelle 3 parrocchie

20.00 incontri in 6 case dei giovani di San Ferdinando

20.00 A cena con un missionario

**martedì 7 novembre**

preghiera del mattino alle scuole e alle fermate

caffè con le mamme

visita alle scuole e agli ammalati

16.00 visite alle famiglie e agli ambienti

19.00 messe nelle 3 parrocchie

20.00 centri d'ascolto in 12 famiglie

20.00 incontro dei giovani all'Auditorium della biblioteca

22.00 breve tempo di adorazione al Rosario

**mercoledì 8 novembre**

preghiera del mattino alle scuole e alle fermate

caffè con le mamme

visita alle scuole e agli ammalati

16.00 visite alle famiglie e presenza in villa e nei bar

19.00 messe nelle 3 parrocchie

20.00 centri d'ascolto in 12 famiglie

20.00 incontro dei giovani all'Auditorium della biblioteca

22.00 breve tempo di adorazione alla chiesa del Rosario

**giovedì 9 novembre**

preghiera del mattino alle scuole e alle fermate

caffè con le mamme

visita alle scuole e agli ammalati

16.00 visite alle famiglie e agli ambienti

19.00 messe nelle 3 parrocchie

20.00 assemblea dei centri d'ascolto al Sacro Cuore

22.00 breve tempo di adorazione in villa comunale

**venerdì 10 novembre**

preghiera del mattino alle scuole e alle fermate

caffè con le mamme

visita alle scuole e agli ammalati

pomeriggio: visite alle famiglie e agli ambienti

16.00 messe nelle 3 parrocchie

20.30 marcia e liturgia penitenziale dalla chiesa del Rosario alla chiesa del Sacro Cuore

**sabato 11 novembre**

preghiera del mattino alle scuole e alle fermate

visita alle scuole e agli ammalati

16.00 festa con i bambini del catechismo e i loro genitori in villa

18.00 scoprimiento e benedizione della croce ricordo della mis-

sione alla rotonda di via Trinitapoli

19.00 messe nelle 3 parrocchie

21.00 adorazione prolungata alla chiesa del Rosario

**domenica 12 novembre**

celebrazioni conclusive nelle messe del mattino delle 3 parrocchie

**L'equipe esterna** questa volta è stata composta da circa 45 missionari. Tra essi 17 Missionari OMI (tra sacerdoti, fratelli e scolastici), 3 suore Figlie del Divino Zelo, 2 suore Apostoline, una suora della Santa Famiglia di Bordeaux (novantenne!), una consacrata OMMI, una consacrata COMI, una coppia di sposi, giovani da varie parti d'Italia.

All'equipe esterna si sono aggiunti stabilmente anche 3 padri della comunità sanferdinandese dell'Ordine della Madre di Dio e una decina di giovani delle tre parrocchie.

Si sono aggiunti, per uno o più pomeriggi nelle visite alle famiglie, una trentina di adulti delle tre parrocchie. Coinvolti anche i ministri dell'eucarestia e un nutrito gruppo di signore per la preparazione dei pasti. Gran parte dei missionari sono stati accolti dalle famiglie per il pernottamento.

Dalle risonanze ricevute, da quello che abbiamo noi stesso constatato, dallo scambio finale con i parroci, riteniamo di poter dire che la missione sia molto ben riuscita.

**Un punto di forza** che ha accompagnato tutto il percorso è il **rapporto tra i tre parroci**. Non solo c'è collaborazione, ma c'è stima e affetto autentico. Questo si vede e ci è stato anche comunicato da tante persone che abbiamo incontrato. Dobbiamo anche dire che, dalle visite e dagli incontri avuti, emerge una stima diffusa verso tutti e tre, al di là del fatto che si vada o meno in chiesa. E questo fa sì anche che ci sia un buon giudizio verso la Chiesa e una buona collaborazione con le realtà della società civile.

Non abbiamo avuto problemi ad accedere alle scuole, proprio in virtù di questi rapporti sereni che ci sono con i parroci. Significativa è stata anche la visita al Palazzo di città e l'incontro con il Sindaco, l'Amministrazione comunale e tutto il personale. Abbiamo visitato anche la ASL. Significativo è stato anche il concorso di forze per la realizzazione e l'impianto della croce ricordo della missione alla rotonda della Lidl.

**Un altro punto di forza** è stato il **cammino di preparazione**, sia perché ci ha permesso di entrare nel contesto al quale veniva rivolta l'azione di evangelizzazione, sia per i rapporti che si sono creati. In questa comunione sacerdotale siamo entrati anche noi Oblati che più direttamente abbiamo preparato la missione e la libertà e l'amicizia che si è creata è stata un'ottima base per costruire il resto, in un clima di ascolto e fiducia reciproche. È stata certamente importante e positiva la presenza di un'equipe così numerosa e varia per età, vocazioni e provenienze. Abbiamo potuto annunciare il Vangelo innanzitutto attraverso la testimonianza di un bozzetto di "Chiesa in uscita".

Allo stesso tempo **la distinzione nelle tre sotto-equipe** parrocchiali ha reso l'organizzazione più snella e ha permesso di seguire meglio soprattutto l'aspetto delle visite e dei centri d'a-

scolto nelle tre realtà parrocchiali.

**Nelle visite** siamo partiti nelle 3 parrocchie da alcune zone, alle quali i parroci hanno ritenuto di dare la priorità. Pian piano abbiamo proceduto a tappeto. Abbiamo raggiunto la maggior parte delle strade, anche se tanti non ci hanno risposto o ricevuto. In diversi casi non c'era nessuno, in alcuni casi le persone erano occupate in altro, in altri casi ancora c'era la paura legata ai furti nelle abitazioni di quest'ultimo periodo. Qualche volta il rifiuto è stato sgarbato, raramente motivato da un'avversione alla fede o alla Chiesa. Anche se faticose, nelle visite ci sono stati momenti toccanti per tutti i missionari. Per tante persone incontrate che già frequentano la Chiesa è stata occasione per vivere un momento di chiesa domestica, ma sono state intercettate anche situazioni fuori dal "giro" abituale, comprese alcune situazioni particolari di solitudine, tossicodipendenza, problemi con la giustizia che sono state segnalate ai parroci.

Tra le visite vanno certamente incluse le **cene con il missionario** del lunedì e anche il pranzo della domenica iniziale, che ci hanno dato la possibilità di incontrare, in un clima più informale e prolungato, tante persone.

Abbiamo dedicato tempo e attenzione anche alla visita al centinaio di **ammalati e anziani** delle tre parrocchie che ricevono l'Eucarestia a casa. Sono stati spesso momenti preziosi e ci hanno permesso di entrare in contatto anche con familiari o badanti.

Abbiamo inoltre raggiunto, anche solo per qualche breve momento, gran parte delle **attività commerciali** e diversi ambienti della vita della gente come bar, palestre, centri sportivi e luoghi di lavoro.

Utile, soprattutto nella seconda parte della settimana, è stata la presenza della **tenda della missione**, che attraverso piccole attività ha dato l'occasione a tanti di avere un contatto con la missione.

I dodici **centri d'ascolto nelle famiglie** delle tre parrocchie sono stati, generalmente, momenti ben partecipati, con il coinvolgimento anche di un discreto numero di persone non assiduamente praticanti. Diversi partecipanti hanno messo in evidenza il clima familiare e l'apprezzamento per lo spazio di condivisione che si è creato. Ci sembra che anche la tematica del "seme", che ha accompagnato tutto il percorso della missione, sia stata indovinata ed incisiva. Pensiamo che i centri d'ascolto nelle famiglie siano uno dei punti che potrebbero essere attivati nel post-missione, almeno in alcuni periodi dell'anno.

Gli **incontri con i giovani** nelle serate di martedì e mercoledì, pur avendo avuto una buona partecipazione, non sono andati molto oltre il "giro" abituale dei giovani e dei giovanissimi che frequentano le tre parrocchie. Più partecipati, nel complesso, sono stati i sei incontri nelle case del lunedì sera: anche quest'ultima formula potrebbe essere mantenuta di tanto in tanto nel post missione.

I giovani, soprattutto **gli adolescenti**, sono stati incontrati in modo più diffuso nei vari momenti della giornata nei **luoghi della vita**. Tutte le mattine c'è stata la preghiera alla fermata dell'autobus, con un gruppo di missionari che ha fatto il viaggio fino alla scuola di destinazione con i ragazzi. Tutte le mattine c'è stata la preghiera del mattino anche alla scuola superiore Dell'Aquila. Abbiamo **visitato tutte le classi** delle scuole superiori nelle ore di religione e anche le tre classi della scuola serale. Abbiamo rilevato una certa apatia negli adolescenti,